

Oggero, "Un colpo all'altezza del cuore".

Pagina 18, rigo 29, parola acceso

Intanto Renato, servendo un cliente di qua e un cliente di là, rifletteva.

Non aveva mai visto la sua professoressa in uno stato di agitazione tale, neanche nelle ultime settimane di scuola, quando c'era la necessità di terminare il programma e mancava da studiare ancora metà libro. Una colazione diversa dal solito: niente cappuccino, niente croissant. La zona non era mai stata ad alto tasso criminale. Nessuno, neanche gli anziani del circolo all'angolo della strada, ricordava un avvenimento simile... eppure oggi era andata così, oggi era scappato il morto, freddato senza pietà mentre era in macchina a fare i cavoli suoi.

Renato, chiedendo il permesso agli ultimi clienti rimasti intenti a finire la loro colazione, uscì dal bar per dare un'occhiata alla situazione. Era il caos generale in corso Regina Margherita: persone, auto, carabinieri, ambulanze ... non c'era così tanta gente dall'inaugurazione della pasticceria che aveva aperto lì vicino due mesi prima, il che era tutto dire. La cosa che più irritava Renato erano gli automobilisti, che continuavano a strombazzare come se le macchine lì fossero ferme per gioco. <<Imbecilli. – pensò – Continuano a suonare dando sfogo alla loro rabbia interiore, senza realmente pensare a quello che è accaduto ... ok, magari del morto a loro non interessa nulla, ma la situazione è questa e la macchina da lì non può essere spostata per ora. A cosa serve continuare ad arrabbiarsi? Rendetevi utili piuttosto>>.

Cercò poi di avvicinarsi alla scena del delitto, ma l'ammasso di persone e di confusione gli fece ritrattare questa idea. Diede un ultimo sguardo e rientrò nel bar. Tra quelli che erano ancora lì con il cappuccino bollente e quelli che stavano entrando si iniziò a parlare di quello che stava accadendo. Alcuni (che magari avevano visto troppe film americani o troppe puntate di Squadra Antimafia) iniziarono a parlare di clan organizzati e killer alla 007 assoldati per uccidere l'uomo, che ovviamente secondo la loro versione era un boss della banda rivale. Altri invece se ne fregarono altamente della situazione e, da torinesi DOC, continuarono a parlare della partita della Juventus che c'era stata la sera precedente: nella "pacata" discussione tra tifosi della Juventus e tifosi del Torino, probabilmente a breve sarebbe scappato un morto anche nel bar, ma Renato dava poco conto a questa cosa...ormai ci era abituato. Poi c'era la categoria che più infastidiva il ragazzo: le anziane. Stavano lì, tutta la mattinata, ogni giorno, a giocare alle slot machines e a sparare delle questioni di tutto il quartiere e, come la prima categoria, iniziarono anche loro a fare supposizioni (forse troppe puntate de *La Signora in Giallo?*).

Tra quest'accozzaglia di persone c'era Renato che, tra un caffè e la sirena di un'ambulanza, tornò con il pensiero alla sua ex Prof. Camilla che faceva evidentemente parte di una categoria che nel bar non era presente, quella dei "segnati a vita".

Renato tornò a lavorare, pensando che per la Prof. era stato davvero un colpo all'altezza del cuore.